

MIRABILIA TANTE PICCOLE MERAVIGLIE PER UNA CONCHIGLIA SOLA

di Stefano Salis

» Come pochi altri “personaggi” (e uso apposta il termine) del mondo animale, che, in lei, mirabilmente, si fonde con quello minerale, la Coquille Saint-Jacques è davvero una assoluta protagonista della nostra cultura. Da noi, si sa, è la *cap(p)asanta*. E già iniziano le favole. Perché quel suo nome (attestato per la prima volta in Marin Sanudo veneziano) deriva dalla similitudine della conchiglia con un mantello, la cappa, e le sue pieghe. Se poi si aggiunge che la conchiglia è il simbolo, lo strumento (la si usava per bere), e poi l’ornamento che, da secoli, “segna” i pellegrini che compiono il cammino di Santiago, siamo nella santità, appunto; e nella letteratura. (*La miniatura qui sotto del Met, con santo e simboli vari mette in relazione le cose*). Ma questo è solo uno degli spunti: pensate a dove Botticelli fa nascere Venere nel dipinto degli Uffizi: proprio su una conchiglia di San Giacomo. Che, non a caso, in Spagna e zone limitrofe prende il nome di «Vieira» (da Venere, appunto). Dunque convivono in lei la nozione, il simbolo, di bellezza e fertilità (e mi pare evidente il perché dell’associazione alla femminilità) e quella di cammino sacro. Perché è da tempo immemore che l’uomo trova in

questo mollusco corazzato un compagno di viaggi. Perciò, e per tanto altro, è una lettura stimolante e piacevole l’aureo libro di Laurent Chauvaud, *Storia della conchiglia pellegrina* (add editore, pagg. 160, € 16). Certo, lui è un naturalista e pone l’accento sulle caratteristiche (strabilianti) ecologiche e scientifiche della conchiglia. E così saprete perché è un termometro, un rivelatore d’inquinamento, una macchina del tempo, un calendario, un archivio... Per me (oltre la bontà gastronomica), poi, è un oggetto di perfetto design: e già mi basterebbe. Quante meraviglie per una sola, piccola, conchiglia. Epperò, che grande narratrice!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

